

EL CARNEVAL

EN LA NOSA

VAL

NA

VOLTA

A

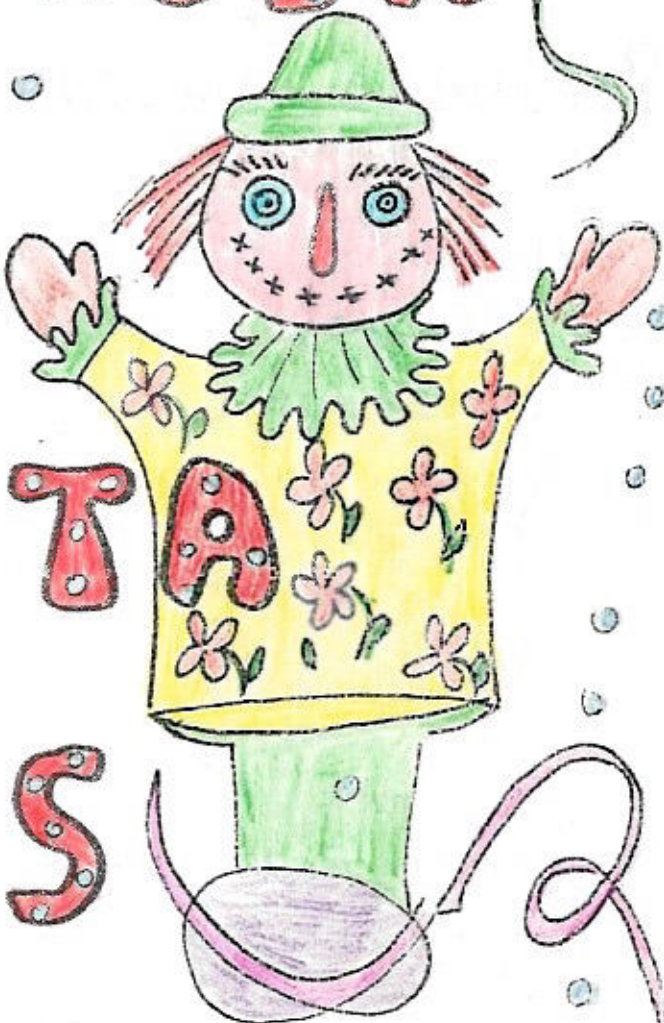
E

ADES

Anno Scolastico 82-83

Centro Scolastico di

CAVEDINE



IL CARNEVALE UNA VOLTA

INTERVISTA AD NONNI

COME SI TRAVESTIVANO BAMBINI E ADULTI?

I bambini si coprivano il viso con un velo o addirittura si spalmavano il carbone sulla faccia, indossavano indumenti dei loro papà o nonni così da sembrare ridicoli. Spesso le donne si mascheravano da uomini e gli uomini da donna.

SPENDEVANO DEI SOLDI?

Non si spendevano dei soldi perché si usavano solo indumenti vecchi, il denaro, a volte non era nemmeno sufficiente per vivere.

COME VI DIVERTIVATE IN CASA O FUORI?

Si andava in maschera in casa di amici, si faceva filò nelle stalle dove si raccontavano vecchie storie e si cantava. In casa si cucinavano dei dolci: crostoli, buttelle e tortel, si ballavano valzer, mazurche, polche, tanghi.

SI ANDAVA IN MASCHERA? QUANDO? DOVE? CON CHI?

Si andava in maschera in compagnia, in casa di conoscenti o parenti, in paese o nei dintorni, soprattutto il giovedì grasso e gli ultimi tre giorni di Carnevale.

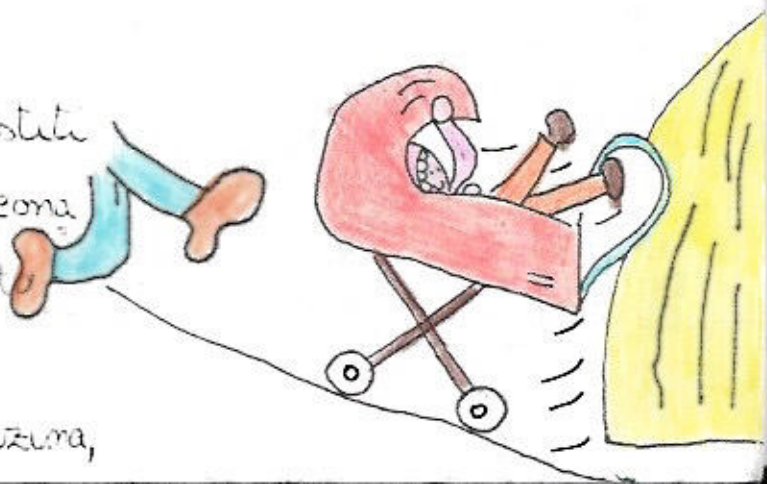
QUALI SPETTACOLI VENIVANO ORGANIZZATI?

Si assisteva a delle commedie interpretate da bravi attori del posto, si addobbarono dei carri trainati da buoi, cavalli o somari e si sfilava per le vie del paese, si costruivano fuochi di neve con la pupa e vi si ballava attorno.

RICORDA UN FATTO PARTICOLARE SUCCESSO DURANTE IL CARNEVALE?

I coscritti hanno addobbato un carro e hanno mascherato il cavallo. Questo, ad un certo punto, si è messo a ridere, lo volevano pubblicare sulla "Domenica del Carriero".

Due bambini si sono travestiti uno da mamma e uno da meona. Quest'ultimo si è infilato in una carrozzina. Sono arrivati a Mustè, la carrozzina,



ad un certo punto si è arrivati per la discesa col c'è
L'onta, in fondo al paese, in un vignaio.

QUALI SCHERZI SI FACEVANO?

Si tingeva di fare i fidanzati, si lanciavano carnera
che ricavate dalla carta colorata.

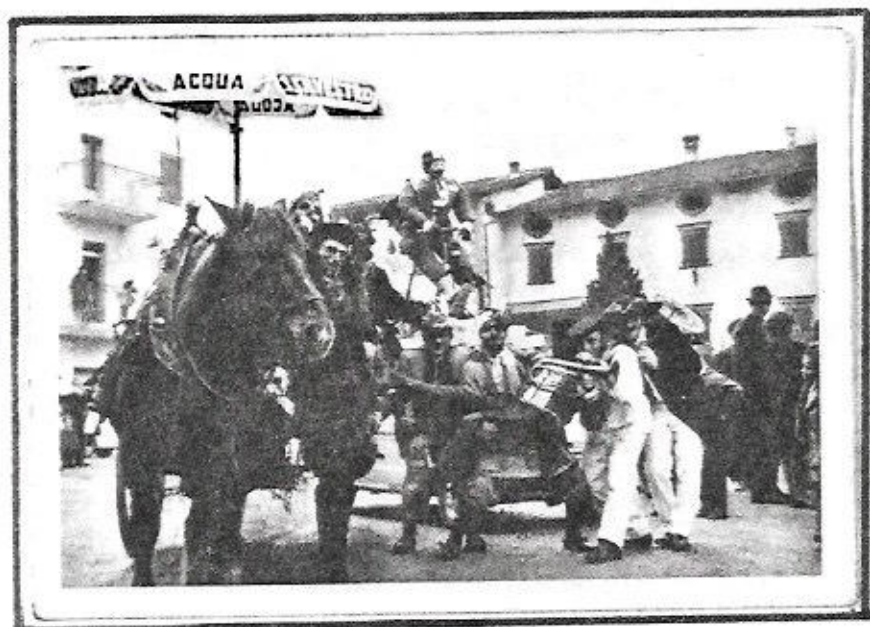
C'ERA QUALCHE TRADIZIONE RELIGIOSA
PARTICOLARE?

Negli ultimi tre giorni di carnevale si facevano
le quarant'ore, 40 ore di preghiera per la remissione
dei peccati commessi durante questo periodo.
La sera del martedì grasso venivano suonate le
campane che annunciavano la fine del carnevale.

CLASSE 5^a



CAYEDINE CARNEVALE 1966



SIVA in MASCHERA? QUANDO? DOVE? CON CHI?

Si partecipa alle feste che vengono organizzate in piazza le settimane domenicali di Carnevale. Si è quasi sempre in compagnia di amici. A Cavendine viene organizzata la ² maccheronada¹ a Stravino e a Vigo C. la Sgmoledada con rimcot.

È la sfilata delle maschere accompagnate dalla Banda sociale.

Quasi tutte vengono premiate con graziosi regali o dolci.

Della festa partecipa spesso un pagliaccio o un personaggio comico che, con battute divertenti, fa ridere tutti.

Il pomeriggio o alla sera vengono organizzate delle commedie

RICORDI UN FATTO PARTICOLARE SUCCESSO DURANTE IL CARNEVALE?

Un giorno un cui a Stravino si festeggiava il Carnevale, lo scorso anno, mentre stavo rincorrendo mio fratello per la piazza, lo inciampato nelle ombre del pagliaccio e sono caduta. Il mio piatto di gnocchetti è finito sui pantaloni di una maschera e mi è rimasto appiccicato. Sono scoppiata a ridere anche se mi ero presa una bella botta.

QUALI SCHERZI SI FANNO?

Si lanciano stecche ricami e coriandoli nei palti di pasta, si sparano petardi, con pistole o ameei si spruzza dell'acqua in faccia alle persone, si gira per il paese suonando i campanelli delle case.

7-
"Iuani non si spendevano, come adesso, soldi per acquistare vestiti, parecchie
ma si usavano solamente indumenti vecchi.

La gente si divertiva ugualmente, o forse più, anche se non c'erano
regioni; si ritrovava in casa di amici o di parenti. Ora più facilmen-
te si gira da un paese all'altro, si partecipa a varie feste, vengono
organizzate sfilate e concorsi di maschere.

In tempo si rimaneva in paese o nei dintorni. Venivano organizzate
commedie con attori del posto, ora vengono chiamate compagnie
teatrali anche da fuori.

Una volta gli scherzi erano più semplici, mentre al giorno d'oggi
si utilizzano oggetti confezionati.

La sera del martedì grasso si suonavano le campane che annuncia-
vano la fine del carnevale, ora non succede più. Non esiste più
nemmeno la tradizione religiosa delle quarant'ore.



UNA URTIA STORIA DE CARNEVAL

PERSONAGGI: Peto (Cambino)

Bepi (papà)

Bepina (mamma)

Gregori (momo)

Maruota (Cambina)

È de ma vecchia cara de Carveden, che la parvenna max qu'la em moment al' alter,
scena, tant temp fa ma, farsota. Gh'era el nuovo momo Gregori, l'era em po' sorda
= scotolun, el Tegmina sempre scordù, nola cassetta dela legna, em fiare de ven.
Lo pèl, el Bepi, l'era em po' l'ave, el lavorava tutt el dì come em mat, ma de sebei
gomea l'olot. La sposa, la Bepina, l'era la pù ciarissima del pais, ma l'era
in a ma bona dona. I zaveria de fari el Peto e la Maruota che i era de cartighi
de la

Tei, Maruota, che entanto che el momo el dorme ghe tolen el capel
E t. Peto te serve el rotan el della mamma

Tuto, i te sente Maruota

Ma che rot che i te senta, la mamma l'è quò, zar, el papà l'è per
per i campi, el momo l'è sorda

Peto, Maruota! Ma em da ex i me patoleti, era ch. nel spara
apena ader

Ataxit che la la mamma e l'ha t'ha senti, l'è meo toc i restel e
max me la stala a verteme

Mem ora là e fa pian che de solit te fai massa caran a max su

su per la scale

Stame lontana Bunta mosca lui, mo sta tormentame, gh'ero
opema en negmì a sexax mo'c. lui

Oh mo, questa no la ghe valera, el mono Gregori el w è
dermisià

Ua. Ca' che el mono no l' sagranca de esser al mondo se mel' palpa

Uora chi el capel, Maruota, ades me manca da tor el sotanel

Vago mi, t'j entant, aspetame nola stala

Valera

Son curvada. Ma m' de sexual quel Benedet sotanel? Oh, vandel
chi, vago ades

L'era ben ora che te negmì

Maruota, Oera, negmì, dove mox a moxgusi, sempre costa, quando
devo dar ghe da far en mister mo i ghe mai qua de baruxun

Uei che camminam, Oera, se la mosca la me troa la me la pete

Ma sat che ho cambia idea, monte enaer a casa del toni

Syannera a farne na balada?

Te gai xeron, tant mo me amosera moxun

Che bela marchera!, Che sexual? Ghe scometo che l'è. Por del

Cerxun

Tente sto bal Oera?

En de sexual el me sotanel? Go p'umca al toni. Syannera de mox
a se cara a balax, tanto quei de spissarori i sarò made en marchera

Ella, Bep. ma, son negmì dai camp: Monte a sto bal?

L'era ben ora che te negmì!

Bep. ma fat vist el me capel? L'è tut el di che el cerx

Enca el me sotanel mo l'gate pù, foru'ho mox a dentender

Ma com' ela sta stori, mo se gata mai meinten de sta Benedeta casa
Calmate, calmate, sarà meo, sta atent che no te negma l' anima

Ch SCHEZZ DE CARNEVAL

PERSONAGGI: Gigida (mamma)
Toni (mamma)
Nadal (papa)
Simon (figlio)
Gima (figlia)

El Brosim, en di de carnaval de l'inquant' ani fa, en de na
grosa famea, i se preparava per mar en maschera.
I fioi i se vestiva ai veci abiti de so noni, i veui i se vesti-
va da dome e omeni gèni.

Gima: Spà, me empreterese te veve braghe da tacce
e ta veve canisa che me vestiro per mar en
maschera?

Nadal: Sì, tate, ma mada de mi tutele peche g'ho sol
quese

Simon: Nonna, me potrese emprestar el timor per far
el spirit?

Gigida: Sì, td, ma quel vecio che l'è menda ma
varda de patarmel de ritorno!

Toni: Daghe zeta ala nonna! No ste far dispeti come
l'an pasà che avè stremi la Bepima.

G'arē destigā el tor e l'ha darū cœerghe dre
per tut el paes.

Simon

Sì, sî mond, vedrē che mo ghe fem schervi a
mesun

È cœi la Gima la vegniva dent dala porta; entant el Si-
mon el vegniva for e i s'ē scontradi. OH, che stremida
per la pora Gima!

Gima

OH, en spirit! Popā, popā, cœi, varda. Gh'ē en
spi-spi-spi-spiu-t, en spirit!!

È la ē svenuda.

Nadal

Che ē suces, Gima!

Simon

Popā, mi mo vdevo mo, l'era en scherv de car-
mesal.

El popā el g'ha mda en sberlon; el Simon l'ē diventā
tut ros.

Gigola

Volevo ben dirlo mi che i combimava vergot de
brut con quel timor. Già i me l'ha rot, te vedra
se i me vegn tra i pei vedrē che sberloni che
ghe peto!

È la mona la seguitava a cœerghe dre en fin che la
s'ē entopetada.

La sera del marti tuta la famea la ē mada en la stala
a far filō, a contarse stœve e a cantar canzon vece.

Gima

Senti popā le campane che sona!

Nadal

Sì, senti, vol dir che l'ē finì anca quest'an

et carnaval.

È così, dopo che i ha senti le campane a sonar, i è tornadi en casa.

IDEATA E RAPPRESENTATA DA:

Elena
Paolo.

Sonia

Luca.

Flavio

Daniela

d. V



INTERVISTE CLASSE IV

CONOSCE QUALCHE PROVERBIO CHE SI RIPETE
DURANTE IL CARNEVALE?

* A Carnevale ogni scherzo vale.

* Carnèval, carnèvaler
te sei l'alègia del paes.
se te vegnissi 'na volta al mes
te saressi, la rovina del paes.

* Se a Carnevale
tutti gli affari vanno male
mentre paura tutto tornerà normale.

* Se a Carnevale ti sembra amaro il destino
con bicchier di vino, fa tutto scolorar.

* Carnèval passà
invernò perdui.

* Ancoi P'è festa
no magna la minestra
se beve dal local
errava, errava el carnèval!



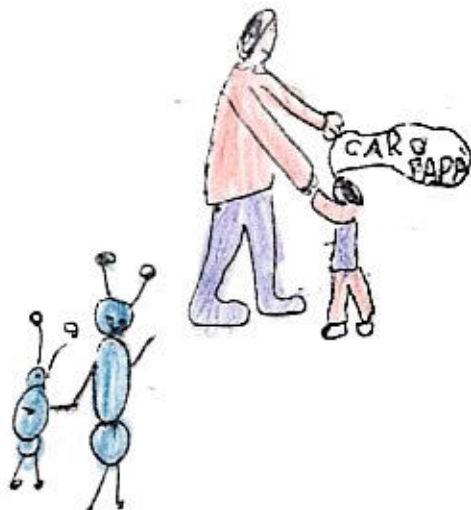
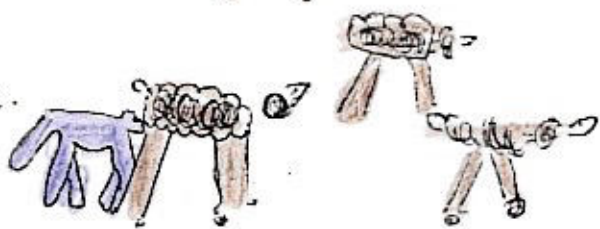
SI CANTAVANO DELLE CANZONI PARTICOLARI?

QUALI?

Si cantavano filastrocche e canzoni melodiche, allegre e spensierate.

Eccole alcune; titoli:

- Sul castel del Mira Bel.
- La mazurca della nonna.
- Tre pigore e en cagn.
- Vecchio scarpone.
- Gyate le finestre al nuovo sole.
- Caro papà.
- Bambina innamorata.
- La mazurca di Carolina.
- Martin Mariana.
- Dove te n'è o Mariettina.
- La Karlera.
- La povera Emma.
- Siamo pionieri di guerra.
- Il merlo ha perso il becco.
- Spazzacamino.
- La pulce.
- La formica e il grillo.



Trascriviamo il testo di alcune canzoni che per noi
sono nuove.

Sul castel del Mira Bel
Sul castel del Mira Bel



gh'era una che cantava.

La cantava tanto ben
che m'fin en Francia i la sentiva.

La sentida 'l fiol del re
l'a dimanda diel e che canta.

L'e la fiola del Lucan
tutti i dis che l'ei si l'ela.

Abbiamo trovato questa canzone senza titolo.

Noi siamo servette favele ma schiette
che sanno ingannar ridiamo, scherziamo,
balliamo con tutti ma da nessun ci lasciamo
toccar.



Primi versi della canzone. ... La povera Emma.
O come mai povera Emma sei ritornata dal
mondo di là son ritornata per quella ingrata
che maltrattava i miei tre figliolini.
Al più piccino clava le latte col più grandino
il baston.

QUALI STRUMENTI MUSICALI ACCOMPAGNAVANO
LE VOSTRE CANZONI ?

Si suonavano diversi strumenti :
il mandolino, la chitarra, la fisarmonica, la
tromba, l'armonica a bocca, il violino, l'orga-
netto.

Si producevano rumori e suoni anche con
pezzi di legno e bicchieri, e corna di buie
con dei fori che i ragazzi usavano come strumenti
a fiato.

Si ascoltavano anche il grammofono



IN QUALI POSTI PARTICOLARI ANDAVATE?

I posti preferiti erano le case private. Lì si fermava specialmente dove c'erano dei grandi portici dove si ballava. Altri luoghi d'incontro erano le stalle, dove si faceva filo, le "ere", le trattorie, le strade e le piazze.



RICORDA QUALCHE RACCONTO O EPISODIO
O FILASTROCCA DI QUESTO PERIODO DI
CARNEVALE, QUANDO ERA GIOVANE?

L'episodio che una nonna ricorda particolarmente è
legato ad una maschera che una sera si presentò in
casa sua con altre cinque o sei. Aveva un grande
pancione e suonava la fisarmonica. Il fatto strano era
che la maschera continuava a bere il vino che i com-
pagni le davano, ma non si umbrava mai. Suonava
e beveva. Beveva.....

Si è poi scoperto che nel grande pancione aveva una
damigiana che raccoglieva il vino ingoiato a volontà.



Uno schermo che m'è rimasto impresso è questo:

Dei raganni costruivano una bambola di stracci e sotto le vesti nascondevano bene una bottiglia piena d'acqua e con il tappo.

Andavano poi nei filò, dove c'erano tante ragazze che filavano e ricamavano. Si avvicinavano a quella che si credeva la più furba e dicevano: - Guarda che bella bambola! - e le mettevano sulle ginocchia la bambola dopo aver levato il tappo, così che la ragazza si ritrovava tutta bagnata.

* * *

Più che un racconto è un fatto vero accaduto stammi, a Lavedine. Alcuni amici hanno rotto un potone e l'hanno sistemato sulla fontana Brenn e poi ci sono saliti sopra. All'prima "spina" hanno attaccato fiaschi e bottiglie di vino, alla seconda dei salami e delle "luganeghe", e alla terza hanno attaccato "grosi".

Dopo aver sistemato delle sedie, si sono seduti ed hanno mangiato tutte quelle leccornie.

OGGI

Confrontando le risposte dei nonni con quelle dei genitori ci siamo accorti che i proverbi, le canzoni, e le filastrocche che ci hanno raccontato sono le stesse.

Mai oggi ascoltiamo i racconti dei nonni e dei genitori sulle loro tradizioni.

Le filastrocche che recitano sono quelle che impariamo a scuola. Sentiamo i dischi delle canzoni di moda, i complessi e le bande musicali durante le tradizionali feste paesane. Il proverbio che ripetiamo ancora oggi è: A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE !!!

PERSONE INTERVISTATE : le sorelle Ilde, Bice e nonna Zelinde del Luch; la signora Giuseppina, Ida e la nonna Ginevra de Brusin; le nonne Angelina e Clementina da Strarin; e de Cavaden le nonne Natalia, Corina, Agnese, Littera e Adolina, la signora Mariagrazia e le maestre Clara e Bortolotti.

A loro va il nostro grazie!

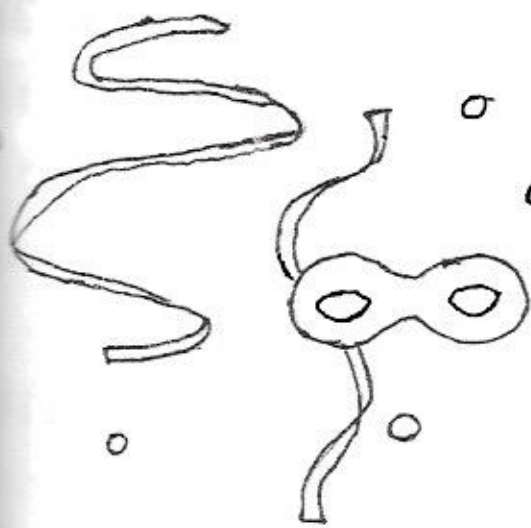
PIATTI TIPICI E SPECIALITÀ DI CARNEVALE 60 ANNI FA (al tempo dei nonni)

QUESTIONARIO:

- 1) Quali specialità o bevande si usava mangiare durante il carnevale?
- 2) Quali erano le ricette per queste specialità?
- 3) Queste specialità come venivano consumate?
(da soli, in famiglia, in compagnia con altri)
- 4) I cibi che venivano consumati in questo periodo erano legati alla stagione o alle attività tipiche del periodo o alla necessità di consumare determinati alimenti?

Interviste della cl. III

I PIATTI TIPICI ERANO:



- polenta e lucaniche
- gnocchi
- crauti
- cmederli
- minestra di orzo ("orziet")
- buttelle
- "tortel"
- "grosol"

LE BEVANDE TIPICHE ERANO:

- vino cotto e brulé
- vino

LE RICETTE



CRAUTI:

come si preparavano:

si affettavano molto finemente i cavoli, si spargevano sale e si mettevano in un recipiente di legno per un periodo di quaranta giorni, pressati da un coperchio di legno con sopra un peso.

come si cucinavano:

con lardo, lucanica e pancetta alla fine si aggiungeva "brustol" (olio farina abbrustolita)

ANEDERLI:

si fa un tagliato a dodini sul quale si versava del latte
ammorbidirlo; si aggiungeva prezzemolo, uova, tuorlo,
farina si faceva un composto e si formavano delle palle
che venivano cotte nel brodo di carne di manzo.

FITELLE: farina, latte, uova e zucchero (se si vuole) si
colora il tutto e a cucchiaiate si mettono nell'olio bollente.

FRITTELLI:

si faceva un impasto con lievito, acqua e farina, si lascia
lievitare; si aggiungeva poi dell'altra farina, delle uova
e dello zucchero, un po' di burro o olio. Si prendeva della
pasta e nel brodo a piacimento, si taglia tutto a pezzi
e si unisce agli altri ingredienti si impasta e si mette
a lievitare, poi si cuoce a fuoco moderato.

GOSTOI: farina, latte, zucchero, uova, burro, lievito e grappa,
si faceva un impasto col quale si faceva una sfoglia sottile,
questa si tagliavano dei rettangoli che venivano fritti
nell'olio bollente.



ORZET :

Si facevano bollire i piedi di maiale quand' erano cotti si filtrava il brodo attraverso il colabrodo si rimetteva sul fuoco e si aggiungevano un po' di lucanica straciolata e poi si prendeva l'oro si lavava e si metteva nel brodo finché si uoceva.

Si aggiungeva il "krustolin" che veniva fatto a parte con un po' di olio, grasso di maiale e farina bianca.

Il "krustolin" era pronto quando la farina era diventata di color biondo.

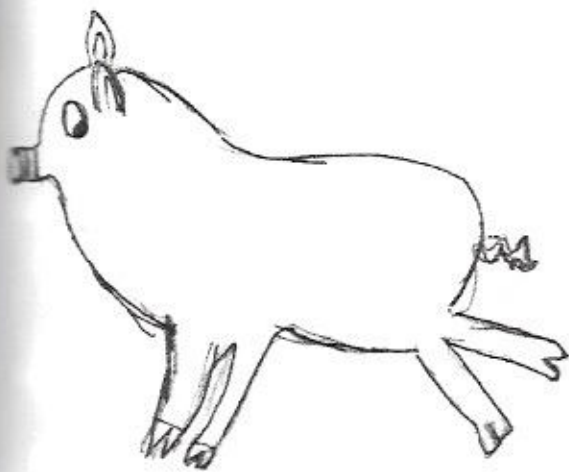


VINO BRULÉ :

Si scaldava il vino con lo zucchero e si aggiungeva qualche buccia di limone, garofani e cannella.

Tutte le specialità di cui abbiamo parlato venivano consumate in famiglia, con amici o con ospiti occasionali.

I cibi che venivano consumati in questo periodo erano legati alla stagione invernale, infatti in questo periodo veniva ucciso il maiale, un animale molto diffuso in molte famiglie il cui corpo veniva quasi interamente utilizzato come ingrediente per i piatti tipici sopra elencati. La preparazione dei "grostai" invece non era legata ad alcuna attività ma a una tradizione vera e propria del carnevale.



QUESTIONARIO CHE GLI ALUNNI di

SECONDA CLASSE HANNO POSTO AI NONNI.

PER CARNEVALE VOI NONNI VI VESTIVATE
IN MASCHERA?

SÌ

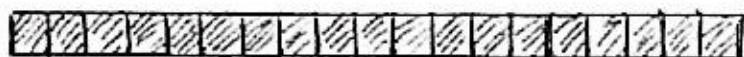
NO

-COME VI VESTIVATE?

I DATI SONO STATI RACCOLTI IN UN GRAFICO.

13 ALUNNI PRESENTI. SU 21.

ⓈÌ



ⓃO

/ ANCHE 50 ANNI FA. I BAMBINI SI

MASCHERAVANO.

COME SI VESTIVANO?

I NOSTRI NONNI SI MASCHERAVANO COSÌ...

NONNE		NONNI	
da	strega	da	spazzacamino
"	vecchia	"	"veciot"
"	contadina	"	"montanaro"
"	uomo	"	cavaliere
"	cavaliniere	"	signorina
"	pagliaccio	"	fantoccio

I COSTUMI

Non esistevano i costumi come ora. I nonni indossavano lunghe gonne, camicie da notte lunghi scialli, foulard in testa, pantaloni e cappelli dei nonni. In quel periodo si dava al salto alle cassapanche nelle soffitte. Come trucco si faceva uso del carbone delle stufe.

Il carnevale di nonna Odete (ricordi)

INTERVISTA DI KATIA RUABEN.

Noi bambini, 50 anni fa, andavamo qualche volta in maschera specialmente il giovedì grasso. Eravamo vestiti con degli stracci, chi possedeva qualche pelle di pecora o di capra era un signore. Per trucco si usava il "gramis" della "fornella"; i baffi si facevano con i "cavi delle rannocce". Si faceva il giro del paese. La sera degli ultimi giorni andavamo nei "filò" che tenevano nelle stalle. Da accompagnare i canti si prendeva un corno di bue al quale si erano fatti due buchi. Si suonava e si cantava allegramente i canti in voga allora.

I BALLI e i CANTI DI QUANDO I NOSTRI
NONNI ERANO BAMBINI

BALLI	CANTI
walzer	"quel marcolin di fiori"
polka	la pastora
marucca	la montanara
"paris.."	paesanella
"molfina.."	"la me. morosa vecchia.."
"spicci.."	"tonin va in camera.."
	"novera Emma.."
	"Gli stornelli .."
	"e la violettala va la va.."

I canti e i balli erano accompagnati
dal suono delle fisarmonica, dai corni
e dai "bandoni" ..

Mn... due... tre, ...

FORZA

OLIVA

"BALLANTE"

L'AMAZURKA?

BRUNO el 29^o



Vi presentiamo il ballo dello "spiru"
La coppia piegava le ginocchia e con
le mani si batteva le spalle e aveva dei
saltelli di qua e di là.



I DOLCI TIPICI DI QUANDO I NOSTRI
NONNI ERANO BAMBINI, AL TEMPO DI
CARNEVALE.

« fritole »
« apostoi »
« smacafam »
« tortel »

Pizze alle brave nonne abbiamo co-
nosciuto le loro ricette. Vi presentiamo
quella che a noi sembra la più carat-
teristica cioè quella ^{dello} SMACAFAM».

In tre quarti di latte si sbatteranno
2 tuorli d'uovo; si aggiungono 300
gr. di farina. Al composto si ag-
giungono il lardo, la lucanica,

a dadini soffitta in poco burro, sale,
pepe e i due albumi a neve densa.
Si mette nella pirofila imbracciata
e si cuoce a forno moderato.

CLAUDIA classe 2^a

La filastrocca di Arlecchino e Pulcinella
Pulcinella ed Arlecchino
cenavano insieme in un
piattino: e se nel piatto
c'era qualcosa,
chissà che cena appetitosa.
Arlecchino e Pulcinella
beverano insieme in una
scodella, e se la scodella
vuota non era chissà che
sbornia, quella sera.

Classe prima

